

TEMI DI RICERCA
agosto 2005

**TERZO OSSERVATORIO
SULLA PRESENZA
E SUL LAVORO
DEGLI EXTRACOMUNITARI
NELLA
PICCOLA IMPRESA VENETA**

A cura di



TERZO OSSERVATORIO
SULLA PRESENZA E SUL LAVORO DEGLI EXTRACOMUNITARI
NELLA PICCOLA IMPRESA VENETA

Premessa.....	p. 2
Immigrazione straniera e lavoro.....	p. 3
Aspetti quantitativi del lavoro extracomunitario	p. 4
I dati di stock	p. 4
I dati di flusso	p. 7
Piccola impresa veneta ed extracomunitari impiegati.....	p. 11
Elementi di confronto tra il 2003 ed il 2004.....	p. 12
Una fotografia della situazione al 2004.....	p. 19
Imprese ed extracomunitari: chi non li ha più	p. 32
Focus: l'occupazione femminile extracomunitaria nel 2004.....	p. 35
Metodologia di indagine e struttura del campione	p. 39

Premessa

Da tradizionale Paese di emigrazione, l'Italia è divenuta nei decenni scorsi territorio di immigrazione: tale fenomeno è divenuto ormai una realtà consolidata e un elemento strutturale della nostra società.

Il lavoro rimane ancora una delle principali cause dei fenomeni migratori: le scarse prospettive economiche e sociali dei paesi d'origine, inducono molti soggetti ad abbandonare la propria cultura e il proprio Paese per cercare fortuna in altri territori maggiormente sviluppati. Ma occorre anche considerare che i paesi di destinazione, come l'Italia, necessitano di forze lavoro immigrate, la cui richiesta diventa sempre più chiara ed esplicita.

Le imprese industriali italiane, soprattutto le piccole imprese delle aree ad industrializzazione diffusa, fanno sempre più ricorso alla manodopera straniera e gli esponenti delle associazioni industriali non fanno mistero del loro interesse per una possibilità di utilizzo sempre più esteso di forza lavoro immigrata.

Proprio di fronte a questa realtà, l'Italia assumerà un volto sempre più multiculturale: il Paese dovrà quindi ricercare delle modalità di integrazione in grado di garantire pari opportunità per riuscire a gestire l'inevitabile convivenza multi-etnica.

La presente ricerca, che si propone come una continuazione e un aggiornamento del lavoro svolto l'anno passato, vuole indagare su quale sia la presenza extracomunitaria all'interno delle piccole imprese del Veneto.

Lo studio si articola in due differenti indagini: nella prima, si analizza quantitativamente la presenza extracomunitaria all'interno del contesto territoriale veneto, facendo riferimento all'osservazione dei dati provenienti da alcuni centri per l'impiego e da vari istituti dediti all'osservazione del fenomeno migratorio nazionale.

Nella seconda parte, la ricerca si concentra sull'aspetto qualitativo della questione: tramite un'indagine diretta alle piccole imprese, si cerca di delineare un quadro delle caratteristiche proprie del lavoro extracomunitario e delle loro modalità di inserimento all'interno della rete produttiva veneta.

Immigrazione straniera e lavoro

Nel 2003 il numero di permessi di soggiorno concessi agli stranieri ammontano a 213.798 unità, di cui oltre il 95% destinati a soggetti nati in Paesi extracomunitari.

I motivi della regolarizzazione vanno ricercati per la maggior parte dei casi nel lavoro (143.687), anche se la necessità di ricongiungimento con i propri familiari si è fatta più consistente (58.051). Quest'ultimo dato è facilmente spiegabile dal fatto che negli ultimi dieci anni si è passati da una immigrazione prevalentemente individuale ad una familiare: i permessi di soggiorno per motivi familiari, che comprendono anche i ricongiungimenti, hanno infatti subito complessivamente un aumento notevole.

Si stima che, nell'insieme, il numero di soggetti stranieri presenti a fine 2003 nel Veneto ammontava a 250.000 unità, in crescita di oltre l'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tab. 1. Veneto. Popolazione residente e permessi di soggiorno

	Fonte statistica	Data di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Popolazione residente a fine anno: tot. stranieri</i>	Istat,	31.12	117.045	141.160	153.074		
Popolazione residente a fine anno: non UE	Istat	31.12	108.708	132.536	144.040		
Permessi di soggiorno: totale stranieri	Istat, Caritas (2003)	31.12	125.920	139.104	143.242	153.524	213.798
Permessi di soggiorno in essere non Ue	Istat, Caritas		116.661	129.465	134.711	143.877	204.204
di cui: per lavoro	su dati Min.Interni	31.12	74.423	87.196	88.958	91.186	143.687
per ricong.			35.046	43.112	45.174	52.357	58.051
Stima popolazione presente a fine anno (inclusi minori, regolarizzati etc)	Caritas, stime					230.000	250.000

Elaborazioni Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerche

Aspetti quantitativi del lavoro extracomunitario

I dati di stock

Fornire un quadro completo dell'intera realtà lavorativa extracomunitaria risulta un'operazione alquanto ardua, a causa dello scarso grado di attendibilità di alcune statistiche e della loro incompletezza. C'è da considerare, inoltre, che una parte consistente della manodopera straniera si sottrae alle statistiche ufficiali, in quanto permane nel territorio una situazione di illegalità legata al lavoro sommerso. Quantificare in modo corretto la realtà extracomunitaria veneta diviene quindi molto difficile.

Per questo approfondimento ci serviamo di alcune ricerche effettuate da Veneto Lavoro¹ che, nel 2004, ha raccolto una molteplicità di dati provenienti da varie fonti statistiche. I dati di stock, sebbene non del tutto aggiornati al 2003, forniscono comunque una buona base informativa da cui partire con l'analisi della realtà lavorativa extracomunitaria.

Secondo l'INAIL, i rapporti di lavoro in essere al 31/12/2003 ammontano nel Veneto a 100.261 unità, in crescita del 45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In base alle stime di Veneto Lavoro, nel 2002 risultavano occupati, come dipendenti di impresa, 91.219 lavoratori stranieri.

¹ Si veda Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerche, "Lavoratori extracomunitari in Veneto - Un quadro aggiornato", Ottobre 2004.

Tab. 2. Veneto. Immigrati e mercato del lavoro. Quadro generale: stime a confronto

	Fonte statistica	Data di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003
IN CERCA DI OCCUPAZIONE							
Iscritti al collocamento	Veneto		14.101	17.826			37.737
di cui: - regolarmente occupati	Lavoro, su archivi	31.12		2.415			
- non hanno mai lavorato nell'anno	Netlabor			8.015			
permessi di soggiorno per ricerca di lavoro	Caritas (2001) su dati Min.Interni	31.12		5.748	4.183	2.633	
OCCUPATI							
Stima Coses							
Dipendenti industria-servizi con quota 0.5%		dicembre	41.088	54.200			
Stima omissione 0.5%			8.312	8.312			
Dip. agricoli a tempo ind. con almeno un vers.	Coses (2001), su dati INPS		871	900			
Domestici con almeno un vers.			5.200	6.000			
Tot. dipendenti privati al 31.12			55.471	61.100			
Dip. agricoli a tempo determinato			5.060	6.000			
Stima Veneto Lavoro							
Occupati dipendenti da imprese			48.526	64.225	75.392	91.219	
Di cui: dipendenti da imprese artigiane				15.800			
Lavoratori domestici	Veneto Lavoro (2001) su dati Archivi	31.12	5.218	6.500			
Tot. occupazione dipendente regolare	Netlabor, INPS,		54.399	70.766			
Altri dip. con rapporti di lavoro nell'anno	Ebav(2001), Caritas (2001),			24.075			
Lavoratori autonomi (imprese con titolari nati all'estero)	Infocamere	Luglio		10.000			
(Imprese artigiane con titolari non Ue)				14.820			
				3.350			
Stima Veneto Lavoro (4 province: VI, VR, TV e RO)							
Occupati dipendenti da imprese	Veneto Lavoro	31.12	39.744	51.508	59.784		
Quota % su totale regionale	(2002)		81%	80%			
INPS							
Dipendenti da aziende (media mensile)			39.436	47.180			
Operai agricoli (tempo ind. e temp. det.)	Elab. Inps per Osservatorio veneto sul lavoro nero		5.931	7.403			
Domestici	(2002)		5.288	6.121	6.505	6.862	
Totale			50.655	60.704			
INAIL							
Rapporti di lavoro in essere al 31.12 (a partire dalle comunicazioni effettuate dal 16/3/2000)	www.inail.it	31.12		40.317	51.549	68.820	100.261

Elaborazioni Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerche

Negli ultimi anni è emerso con forza il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria, che si configura come uno dei comparti più dinamici ed attivi della realtà imprenditoriale nazionale. Questo nuovo elemento contribuisce a trasferire valore al sistema produttivo locale e nazionale, sia in termini di prodotto che di occupazione.

Nel Veneto, il numero di imprenditori stranieri nati in Paesi extracomunitari ammonta a 30.241 unità, di cui quasi un quarto è localizzato nella provincia trevigiana. Complessivamente, nella regione l'incidenza percentuale di imprenditori extracomunitari è pari al 3,5%, a fronte di un valore lievemente inferiore registrato a livello nazionale (3,2%).

Nel 2004 il numero di cariche imprenditoriali è aumentato del 14,4% su base regionale, con punte del 18,4% nella provincia di Rovigo, seguita a ruota da Venezia (17,6%) e da Verona (16,7%).

Secondo un nostro recente studio², le presenze extracomunitarie nel territorio italiano sono particolarmente legate alle etnie, specialmente quelle di artigiani nati in paesi dell'Europa non appartenenti all'Unione Europea che operano nelle aree del NordEst e del Centro Italia e quelle di asiatici in Toscana. Esistono delle forti preferenze settoriali a seconda della zona d'origine dell'imprenditore: gli imprenditori artigiani europei esterni alla Comunità Europea risultano particolarmente attivi nel comparto edile, gli asiatici nella manifattura, in particolare in quella tessile, e gli africani sembrano distinguersi per un forte interesse verso le aziende di trasporti.

**TAB. 3. Imprese guidate da extracomunitari* sul totale delle imprese
Totale cariche al 31.12.2004**

	Extracomunitari Valori assoluti	Distribuzione % Territoriale	% extracomunitari su totale cariche	Variazione % 2003/2004
BELLUNO	1.279	4,2	4,1	8,9
PADOVA	4.715	15,6	2,7	14,4
ROVIGO	1.005	3,3	2,3	18,4
TREVISO	7.349	24,3	4,7	12,4
VENEZIA	4.267	14,1	3,1	17,6
VERONA	6.051	20,0	3,8	16,7
VICENZA	5.575	18,4	3,8	12,9
Veneto	30.241	100	3,5	14,4
Italia	319.300	==	3,2	11,9
% Veneto su Italia	9,5	==	==	==

* nati in Paesi extracomunitari

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Infocamere

² "1° Osservatorio sull'imprenditoria extracomunitaria artigiana in Italia" a cura del Centro Studi Sintesi.

I dati di flusso

Sulla base delle rilevazioni effettuate da Veneto Lavoro, le assunzioni di extracomunitari nel 2003 è calato rispetto all'anno precedente di quasi 8500 unità, sebbene la quota di assunti stranieri sul totale delle assunzioni effettuate nella regione sia in continua crescita: dal 1993 tale incidenza è incrementata mediamente di oltre un punto percentuale ogni anno, fino a giungere al 19,9% nel 2003.

Nell'ultimo anno si è assistito ad un rallentamento generale delle assunzioni, che ha toccato non solo i soggetti extracomunitari, ma anche il totale dei lavoratori italiani: da 539.431 unità nel 2002 si è passati a 467.698 nel 2003.

TAB. 4. Assunzioni 1991-2003, Veneto

	Assunzioni		Quota extracomunitari/totale
	Totali	Extracomunitari	
1991	294.810	11.677	4,0%
1992	284.725	12.184	4,3%
1993	239.772	9.569	4,0%
1994	290.472	13.721	4,7%
1995	342.275	18.438	5,4%
1996	334.320	26.266	7,9%
1997	352.616	30.317	8,6%
1998	389.461	31.113	8,0%
1999	483.571	49.079	10,1%
2000	500.106	69.638	13,9%
2001	539.431	83.557	15,5%
2002	539.346	101.626	18,8%
2003	467.698	93.156	19,9%

Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Ministero del Lavoro, Amministrazioni provinciali del Veneto - Cpi

Secondo le stime di Sistema Informativo Excelsior³, si prevede che per il prossimo anno le nuove assunzioni di extracomunitari all'interno del sistema produttivo Italia, saranno pari a 206.170, di cui il 9,9% solo nel Veneto. Complessivamente nella nostra regione verrà assunto il 34,6% di lavoratori stranieri sul totale, contro una media nazionale del 31,8%.

Si osserva come l'incidenza maggiore di assunzioni extracomunitarie sia concentrata nelle regioni del Nord Italia, in particolare in Lombardia (18,7%), in Emilia Romagna (12,9%) e in Piemonte - Valle d'Aosta (9,1%). Per quanto riguarda le regioni del Centro, il Lazio sembra essere la regione che necessita maggiormente di manodopera straniera (8,8%), mentre, nelle aree del Mezzogiorno, la Campania registra il 6,6% di assunzioni rispetto al totale nazionale.

TAB. 5. Previsioni di assunzione di personale extracomunitario per Regioni d'Italia Anno 2005

	Extracomunitari valori assoluti	Distribuzione % territoriale	% extracomunitari su totale assunzioni
Abruzzo	5.110	2,5	31,3
Basilicata	1.100	0,5	17,4
Calabria	3.530	1,7	22,7
Campania	13.710	6,6	28,8
Emilia Romagna	26.290	12,8	43,5
Friuli Venezia Giulia	7.100	3,4	41,5
Lazio	18.050	8,8	29,6
Liguria	4.720	2,3	26,8
Lombardia	38.510	18,7	32,3
Marche	5.540	2,7	32,8
Molise	1130	0,5	32,8
Piemonte - Valle D'Aosta	18.800	9,1	36,5
Puglia	6.310	3,1	20,1
Sardegna	3.370	1,6	19,0
Sicilia	6.430	3,1	18,3
Toscana	13.400	6,5	32,2
Trentino Alto Adige	8.640	4,2	48,4
Umbria	3.990	1,9	33,8
Veneto	20.440	9,9	34,6
Totale	206.170	100,0	31,8

Elaborazioni su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2005

³ "Volume nazionale" di Sistema Informativo Excelsior 2005.

Un'importante fonte informativa che fornisce una misura della presenza di manodopera extracomunitaria all'interno del contesto nazionale, è quella dell'INAIL.

Nel 2004, l'Istituto ha assicurato ben 981.962 lavoratori stranieri contro gli infortuni, di cui 120.792 nel solo territorio veneto. La regione italiana che ha fatto registrare il maggior numero di coperture assicurative è la Lombardia (22,8%), seguita dal Veneto e dall'Emilia Romagna (11,9%).

A livello nazionale il 16% degli assicurati è straniero, ma le percentuali aumentano in maniera considerevole se si prendono in considerazione le regioni settentrionali come il Trentino Alto Adige (34,5%), la Lombardia (22,4%) e il Friuli Venezia Giulia (22,2%). Il Veneto si posiziona in questa classifica al quarto posto, con un'incidenza pari al 21,9%.

**TAB. 6. Assunzioni di lavoratori extracomunitari nelle regioni d'Italia
Anno 2004**

	Extracomunitari valori assoluti	Distribuzione % territoriale	% extracomunitari su totale assunzioni
Abruzzo	19.966	2,0	15,5
Basilicata	3.228	0,3	6,4
Calabria	9.112	0,9	6,4
Campania	29.674	3,0	6,5
Emilia Romagna	117.020	11,9	21,4
Friuli Venezia Giulia	22.118	2,3	22,2
Lazio	93.668	9,5	12,6
Liguria	21.571	2,2	16,0
Lombardia	223.889	22,8	22,5
Marche	29.605	3,0	19,4
Molise	2.076	0,2	8,3
Piemonte	63.758	6,5	17,5
Puglia	24.193	2,5	4,8
Sardegna	4.675	0,5	3,5
Sicilia	22.409	2,3	5,6
Toscana	78.822	8,0	19,8
Trentino Alto Adige	72.551	7,4	34,5
Umbria	19.443	2,0	21,3
Valle d'Aosta	3.392	0,3	14,7
Veneto	120.792	12,3	21,9
Totale	981.962	100,0	16,0

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Inail

Dopo una breve panoramica della situazione extracomunitaria in Italia, e in particolare nel Veneto, vogliamo porre l'attenzione sull'analisi più propriamente qualitativa, basata sui risultati emersi dal **"Terzo Osservatorio sulla presenza e sul lavoro degli extracomunitari nella piccola impresa veneta"**.

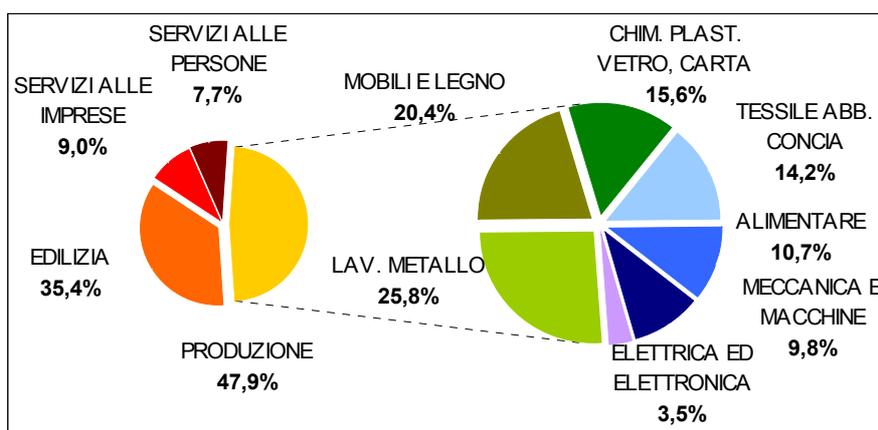
Piccola impresa veneta ed extracomunitari impiegati

La seconda parte del lavoro riguarda l'analisi delle imprese venete che attualmente dispongono di manodopera extracomunitaria. Lo studio della presenza di lavoro extracomunitario verte su una molteplicità di aspetti, che riguardano non solo i caratteri e le modalità operative di questi lavoratori, ma anche di come questo fenomeno si è modificato nel corso del tempo.

Quasi la metà delle imprese contattate che assumono addetti extracomunitari appartiene al settore della produzione (47,9%), di cui poco più di un quarto operanti nel comparto della lavorazione del metallo ed il 20,4% nel settore del mobile e legno. Buone proporzioni si osservano anche nel settore della chimica, plastica, vetro e nel tessile, abbigliamento e lavorazione delle pelli (rispettivamente il 15,6% e il 10,7% del totale di imprese operanti nel comparto produttivo). Coprono infine quote minori le imprese che assumono manodopera extracomunitaria nel comparto alimentare (10,7%), nella meccanica (9,8%) ed, in percentuali ancora più ridotte, nell'elettrica ed elettronica (3,5%).

Se quasi la metà delle imprese con addetti extracomunitari appartiene al settore produttivo, l'altra parte si divide tra settore edile, servizi alle imprese e alle persone; l'edilizia incorpora oltre il 35% di tali aziende, mentre, negli altri due comparti, l'impiego di extracomunitari non trova molti sbocchi, dato che le quote si mantengono al di sotto del 10%.

FIG. 1. Imprese per macrosettore di attività economica



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Elementi di confronto tra il 2003 ed il 2004

Prima di disegnare il quadro complessivo dei lavoratori extracomunitari e le caratteristiche del loro modo di operare all'interno del contesto economico veneto, si vuole, per prima cosa, analizzare come tale fenomeno si sia evoluto nel corso del tempo.

Il primo dato su cui porre l'accento è quello relativo alle dimensioni del fenomeno, ovvero alla percentuale di imprese che hanno nel proprio organico lavoratori extracomunitari. L'incidenza di tali imprese sul campione complessivamente contattato è passata dal 19,4% del 2003 al 22,5% del 2004, testimoniando come nell'arco di un anno vi sia stato un concreto aumento della diffusione nell'impiego di lavoratori extracomunitari all'interno della piccola impresa veneta.

TAB. 7. Incidenza delle imprese con addetti extracomunitari sul campione complessivamente contattato

2° osservatorio Anno 2003	3° osservatorio Anno 2004
19,4%	22,5%

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Le imprese che maggiormente assumono lavoratori extracomunitari sono quelle che complessivamente contano nel proprio organico dai 10 ai 15 dipendenti (38,4%); nel 2004 si è osservata una situazione differente rispetto all'anno precedente, in cui le imprese maggiormente disposte ad assumere manodopera straniera erano quelle dimensionalmente più grandi.

TAB. 8. Imprese per classe di addetti e macrosettore di attività

MACROSETTORE	FINO A 5		DA 6 A 9		DA 10 A 15		DA 16 A 20	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
PRODUZIONE	23,6%	10,2%	11,8%	23,1%	31,3%	41,8%	33,3%	24,9%
EDILIZIA	23,6%	10,2%	26,8%	28,3%	22,0%	36,1%	27,6%	25,4%
SERVIZI ALLE IMPRESE	16,1%	14,3%	35,5%	23,8%	25,8%	35,7%	22,6%	26,2%
SERVIZI ALLE PERSONE	20,0%	19,4%	16,7%	22,2%	23,3%	30,6%	40,0%	27,8%
TOTALE	22,6%	11,3%	20,1%	24,9%	26,5%	38,4%	30,8%	25,4%

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

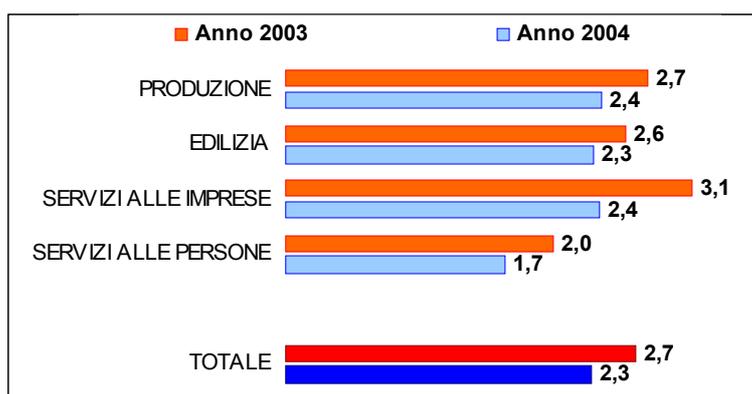
È aumentata anche la percentuale di assunti nelle aziende medio piccole (dal 20,1% al 24,9%), ma nelle imprese fino a 5 addetti la quota si è ridotta ed esprime l'incidenza più bassa: 11,3%. Questo dato manifesta la tendenza delle imprese più piccole ad assumere personale locale anche se, come vedremo nel seguito, il lavoro svolto da un extracomunitario è sostanzialmente paragonabile a quello effettuato da un italiano.

Un altro *step* di analisi da effettuare per disporre di una fotografia della presenza extracomunitaria nella piccola impresa veneta, consiste nel considerare il numero medio di addetti stranieri per macrosettore di attività.

Si osserva come nell'arco di un anno il numero medio di lavoratori extracomunitari sia diminuito, passando dal 2,7 al 2,3. La riduzione maggiore si osserva nel settore dei servizi alle imprese (da 3,1 a 2,4), mentre negli altri tre comparti le flessioni sono state più contenute.

Tale ridimensionamento, coerentemente con quanto evidenziato nelle prime due tabelle illustrate, non dipende da una contrazione della manodopera straniera, quanto piuttosto da una differente composizione della struttura delle imprese analizzate: il dato è riconducibile al fatto che, rispetto all'anno precedente, il numero di aziende che ha assunto addetti extracomunitari è aumentato in maniera proporzionalmente maggiore al numero di addetti inseriti in ciascuna azienda, incrementando quindi la base su cui calcolare il numero medio di addetti.

FIG. 2. Imprese per numero medio di addetti extracomunitari e macrosettore di attività

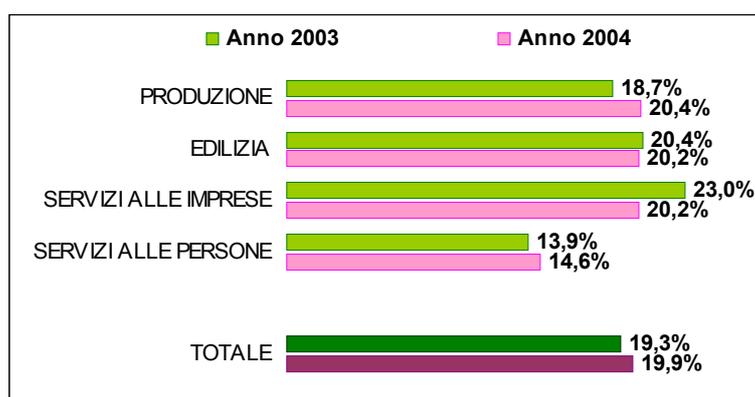


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Sebbene si sia riscontrata una riduzione nel numero medio di addetti extracomunitari nei diversi settori di attività economica, lo studio rileva un incremento delle incidenze percentuali rispetto al totale degli addetti.

Tale aumento risulta pari a 0,6 punti percentuali, con una crescita di poco superiore nel comparto produttivo ed in quello dei servizi alle persone. Trend opposto si osserva invece nel settore edile ed in quello dei servizi alle imprese che, rispettivamente, contano un calo dello 0,2% e dello 0,8%.

FIG. 3. Imprese per incidenza media degli extracomunitari sugli addetti e macrosettore di attività



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

L'incremento dell'incidenza media degli extracomunitari nell'anno 2004, osservata nel grafico precedente, è un fenomeno confermato anche nell'analisi dell'andamento occupazionale degli addetti stranieri rispetto al 2003.

TAB. 9. Assunzioni e licenziamenti di addetti extracomunitari

Variazione % addetti 2003/2004	Tasso di assunzione 2004	Tasso di licenziamento 2004
10,2%	14,0%	4,7%

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Nell'anno appena trascorso, infatti, è aumentata di oltre il 10% la quota di addetti extracomunitari assunti nelle piccole imprese venete. Si è registrato inoltre un tasso di assunzione pari al 14,0% a fronte di un indice di licenziamento del 4,7%. Il fatto che nell'anno vi siano stati più assunti che licenziati implica che il totale di stranieri presenti nella piccola impresa veneta sia in continuo aumento; si può facilmente ipotizzare che questo fenomeno continuerà a verificarsi anche nel prossimo periodo dato che, come si

vedrà in seguito, è in aumento l'interesse da parte delle aziende ad assumere nuovi addetti extracomunitari.

In quasi tutti i settori di attività non si evidenziano particolari scostamenti rispetto all'anno precedente e mediamente l'incidenza di extracomunitari sul totale degli addetti si mantiene al di sotto del 25%.

Sono aumentate generalmente le frequenze sulle fasce di incidenza medio-bassa (fino al 10% e dal 10% al 25%), mentre si sono ridotte drasticamente su quelle più alte: infatti si contano meno aziende con una maggioranza di addetti extracomunitari e mediamente la percentuale è passata dal 10,3% al 4,5%. Questo fenomeno lo si osserva in tutti settori produttivi; nei servizi alle imprese la quota si è ridotta addirittura di 17 punti percentuali, mentre nei servizi alle persone non si registra alcuna azienda con un'incidenza di extracomunitari superiore al 50%.

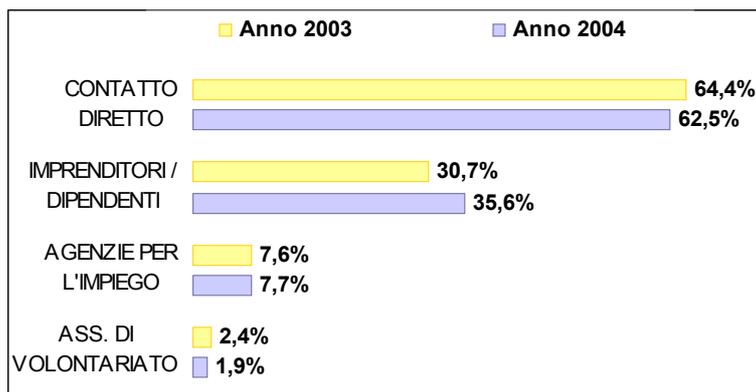
Sostanziali incrementi si evidenziano invece nel settore edile e nei servizi alle persone in cui le incidenze nella seconda categoria (dal 10% al 25%) sono aumentate rispettivamente di 13 e 11 punti percentuali.

TAB. 10. Imprese per incidenza degli addetti extracomunitari sugli addetti totali e macrosettore di attività

MACROSETTORE	FINO AL 10%		DAL 10% AL 25%		DAL 25% AL 50%		OLTRE IL 50%	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
PRODUZIONE	23,2%	26,7%	42,3%	44,4%	21,1%	24,0%	13,4%	4,9%
EDILIZIA	22,3%	21,1%	33,9%	47,0%	33,1%	27,1%	10,7%	4,8%
SERVIZI ALLE IMPRESE	21,9%	28,6%	43,8%	40,5%	12,5%	26,2%	21,8%	4,8%
SERVIZI ALLE PERSONE	24,1%	22,2%	58,6%	69,4%	3,4%	8,3%	13,9%	0,0%
TOTALE	22,8%	24,5%	40,7%	46,9%	26,2%	24,1%	10,3%	4,5%

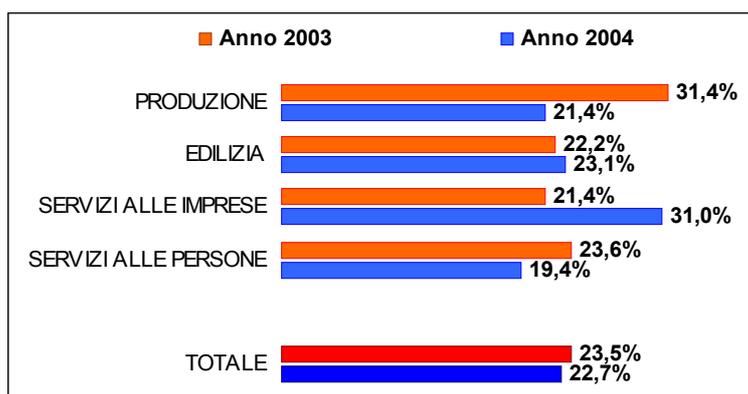
Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

È curioso notare come, anche nel 2004, le piccole aziende venete non siano propense ad affidarsi ad uffici specializzati per il reperimento della manodopera extracomunitaria (7,7%), preferendo ancora canali tradizionali che fanno sì che il rapporto di lavoro nasca attraverso il contatto diretto con il lavoratore extracomunitario (64,4%) o tramite il passaparola (35,6%). Rimane marginale, come modalità di incontro con la forza lavoro extracomunitaria, l'intermediazione con associazioni di volontariato.

FIG. 4. Imprese per modalità di incontro con la forza lavoro extracomunitaria

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Solo il 22,7% degli imprenditori intervistati ritiene che l'operato dei lavoratori extracomunitari sia migliore rispetto a quello dei propri colleghi italiani. Questa valutazione positiva, rispetto all'anno precedente, si è di poco ridotta, ma si osservano delle peculiarità tra i diversi settori: il calo maggiore si è infatti osservato nel settore produttivo, in cui la percentuale di imprenditori che considerano migliore il lavoro degli extracomunitari si è ridotta di ben 10 punti percentuali. Si osserva il fenomeno inverso per quanto riguarda il settore dei servizi alle imprese in cui la quota è passata invece dal 21,4% nel 2003 al 31,0% nell'anno successivo.

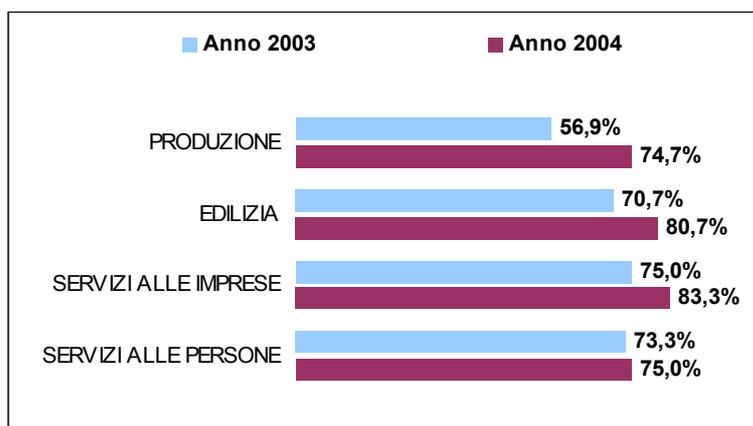
FIG. 5. Imprese per valutazione positiva degli addetti extracomunitari: incidenza per macrosettore di attività

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Sebbene la valutazione positiva dell'operato degli addetti extracomunitari sia leggermente calata, è aumentato in tutti i settori, senza alcuna eccezione, l'interesse ad assumere nuovi addetti extracomunitari. La motivazione può essere trovata nel fatto che gli imprenditori preferiscano assumere tali lavoratori perché più disponibili e dediti al lavoro, senza trascurare la contemporanea difficoltà di reperire personale italiano nei medesimi ruoli.

Il maggior grado di interesse lo si osserva nel comparto produttivo, con un incremento di quasi 20 punti percentuali, e nell'edilizia, con il 10%. Oltre otto imprenditori su dieci appartenenti al settore dei servizi alle imprese hanno interesse ad assumere manodopera straniera e il dato, nettamente positivo, conferma la valutazione favorevole dell'operato extracomunitario in questo settore, nonché, come già sottolineato, lo scarso interesse dei potenziali lavoratori italiani in mestieri tradizionali.

FIG. 6. Imprese che hanno interesse ad assumere addetti extracomunitari

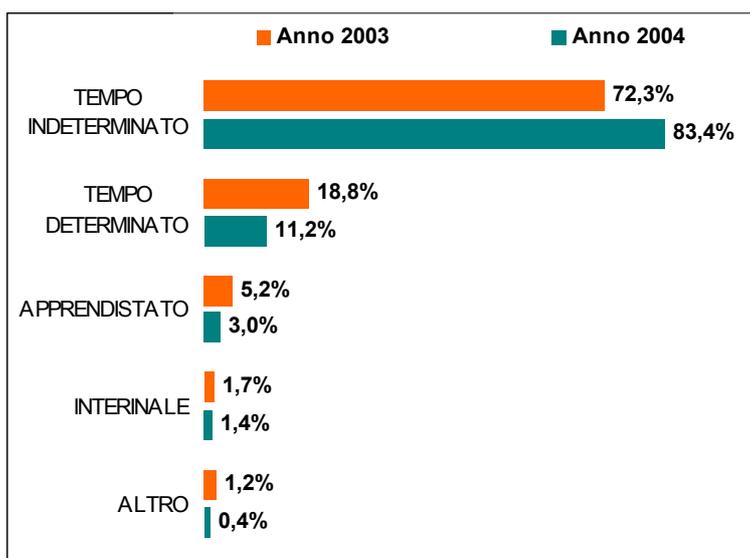


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Come nel 2003, gli imprenditori hanno preferito stipulare con i propri dipendenti extracomunitari dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, sebbene le regole del mercato del lavoro proponessero contratti molto più flessibili per le aziende.

Questi tipi di contratti sono infatti sottoscritti da una percentuale marginale di addetti stranieri: solo il 5% è apprendista e l'1,4% ha un contratto interinale mentre, in percentuali quasi nulle, si contano coloro che sono inquadrati sotto altre forme contrattuali, quali ad esempio quelle di collaborazione (familiari, occasionali, a progetto). Questo dato fa quindi supporre che le imprese preferiscano assumere personale extracomunitario attraverso la stipula dei "classici" contratti di lavoro tipici, che garantiscono quindi al lavoratore maggiore sicurezza e stabilità.

FIG. 7. Inquadramento contrattuale degli extracomunitari



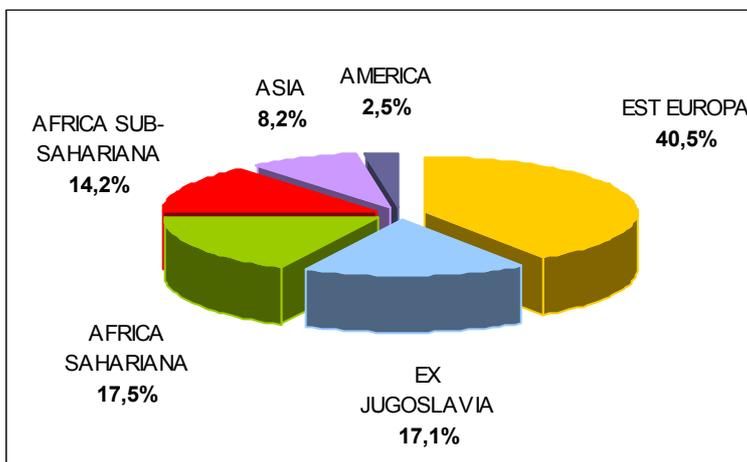
Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Una fotografia della situazione al 2004

Questa sezione è dedicata all'analisi della situazione attuale del lavoro extracomunitario nelle piccole aziende venete. Dopo aver analizzato l'evoluzione del fenomeno nel periodo 2003-2004, si vuole dunque scattare una fotografia delle caratteristiche degli addetti extracomunitari per l'anno appena trascorso.

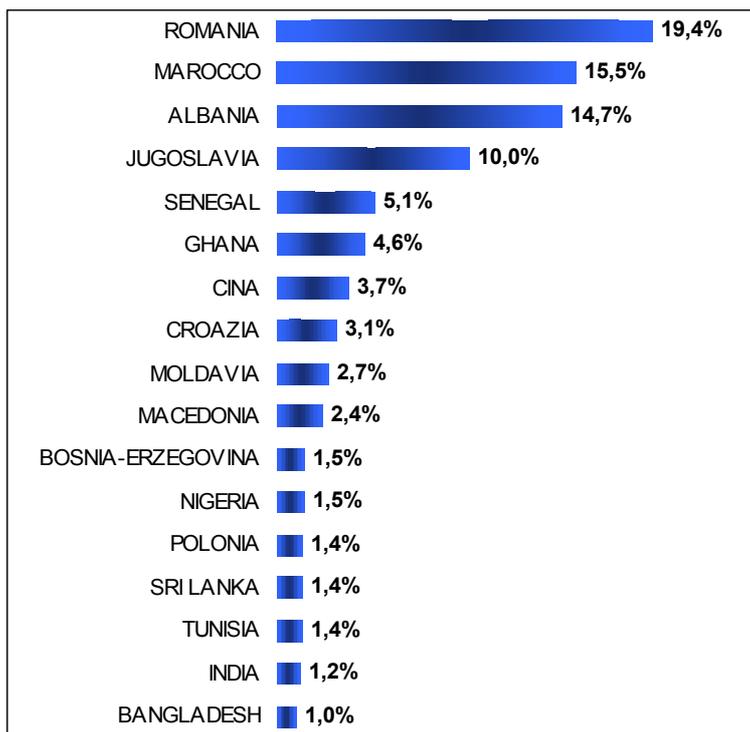
Attraverso una suddivisione per macro aree geografiche, si nota come oltre quattro lavoratori extracomunitari su dieci provengano da paesi dell'Est Europa, seguiti a ruota da nord-africani (17,5%) e da cittadini della Ex Jugoslavia (17,1%). C'è poi una buona percentuale di lavoratori provenienti dall'Africa sub-sahariana, che rappresentano il 14,2%, dall'Asia, con l'8,2% e, marginalmente, dal continente americano (2,5%).

FIG. 8. Provenienza degli addetti extracomunitari



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

I due paesi dell'Est Europa da cui provengono la maggior parte dei lavoratori extracomunitari sono la Romania (19,4%) e l'Albania (14,7%), che da soli coprono oltre un terzo della presenza totale. Il 15,5% degli extracomunitari è marocchino, mentre dall'Africa Sub-Sahariana provengono senegalesi e ghanesi che, rispettivamente, rappresentano il 5,1% e il 4,6% del totale. Nazionalità maggiormente rappresentative sono quelle dei paesi della Ex Federazione Jugoslava, con in testa la Jugoslavia (10,0%), Croazia (3,1%), Macedonia (2,4%) e Bosnia Erzegovina (1,5%). Infine tra gli asiatici vi sono cinesi (3,7%), cingalesi (1,4%) ed indiani (1,2%).

FIG. 9. Provenienza degli addetti extracomunitari per maggiori paesi

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

All'interno del settore produttivo, in quasi tutti i comparti vengono maggiormente impiegati rumeni, marocchini ed albanesi; il dato è facilmente commentabile dal fatto che proprio queste tre nazionalità sono quelle maggiormente presenti. Le peculiarità maggiori sono riscontrabili, ad esempio, nel comparto della concia e del tessile in cui, rispetto agli altri settori, vengono maggiormente impiegati ghanesi e cinesi: i primi nella lavorazione delle pelli a Vicenza e i secondi nella tradizionale lavorazione di filati e del confezionamento di capi di abbigliamento.

Anche i senegalesi trovano una buona occupazione nei vari comparti, tra cui quello della meccanica e macchine, della chimica, plastica, vetro e carta e della produzione di manufatti in metallo.

TAB. 11. Principali paesi di provenienza degli addetti extracomunitari per comparti produttivi

Alimentare		Chimica, plastica, vetro, carta		Elettrica ed elettronica		Metallo e prodotti in metallo	
Paese	%	Paese	%	Paese	%	Paese	%
Marocco	19,7%	Romania	17,9%	Albania	33,3%	Marocco	21,9%
Romania	12,7%	Marocco	16,8%	Romania	25,0%	Romania	17,1%
Albania	8,5%	Senegal	14,7%	Moldavia	16,7%	Senegal	16,4%
Russia	8,5%	Cina	11,6%	Senegal	8,3%	Albania	8,2%
India	5,6%	Albania	10,5%	Tunisia	8,3%	Ghana	7,5%
Cina	4,2%	Ghana	6,3%	Marocco	8,3%	Jugoslavia	6,8%
<i>Tot. primi 6</i>	<i>59,2%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>77,8%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>100,0%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>78,1%</i>

Meccanica e macchine		Mobili e Legno		Tessile, abbigliamento e concia	
Paese	%	Paese	%	Paese	%
Jugoslavia	20,4%	Marocco	21,1%	Ghana	18,1%
Marocco	18,4%	Albania	16,7%	Cina	16,7%
Senegal	12,2%	Romania	18,9%	Romania	11,1%
Romania	10,2%	Ghana	10,0%	Jugoslavia	8,3%
Albania	6,1%	Jugoslavia	3,3%	Burkina Faso	8,3%
Nigeria	4,1%	Nigeria	3,3%	Albania	6,9%
<i>Tot. primi 6</i>	<i>71,4%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>73,3%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>69,4%</i>

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Per quanto riguarda gli altri settori di attività, non si riscontrano particolari differenze rispetto alla distribuzione complessiva dei paesi di provenienza. A fare la parte del leone si confermano i romeni, con incidenze attorno o superiori al 22% degli addetti complessivi, e consistente è la presenza di albanesi nell'edilizia (21,7%).

TAB. 12. Principali paesi di provenienza degli addetti extracomunitari per gli altri settori

Edilizia		Servizi alle imprese		Servizi alle persone	
Paese	%	Paese	%	Paese	%
Romania	22,0%	Romania	21,9%	Romania	23,3%
Albania	21,7%	Jugoslavia	13,5%	Sri Lanka	11,7%
Marocco	16,3%	Albania	9,4%	Albania	11,7%
Jugoslavia	15,8%	Ghana	7,3%	Moldavia	10,0%
Croazia	4,1%	Polonia	7,3%	Nigeria	8,3%
Macedonia	4,7%	Bosnia-Erzegovina	6,3%	Marocco	6,7%
<i>Tot. primi 6</i>	<i>84,5%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>65,6%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>71,7%</i>

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Interessanti sono gli elementi che emergono dai servizi alle persone, che, oltre agli albanesi, vedono una forte concentrazione di addetti originari dello Sri Lanka, della Moldavia e della Nigeria.

In cinque province venete su sette, gli addetti extracomunitari provengono principalmente da Romania, Albania e Marocco. Un'eccezione è rappresentata dalla provincia di Belluno, in cui non sono stati rilevati rumeni, quanto una considerevole comunità di cinesi (23,1%) e di abitanti provenienti dall'Africa sub-sahariana, tra cui nigeriani (11,5%), camerunesi e senegalesi (3,8%). Altra osservazione va fatta per la provincia di Vicenza, in cui vi è una forte presenza di ghanesi (14,1%), quegli stessi lavoratori impiegati nella lavorazione delle pelli.

I marocchini rappresentano il nucleo maggiormente rappresentativo all'interno nel territorio di Rovigo: essi infatti sono quasi il 42% di tutti i lavoratori stranieri impiegati, contro il 31,8% dei rumeni presenti a Padova ed il 31,3% degli jugoslavi nella provincia di Vicenza. Verona, infine, ospita quasi la totalità di cingalesi e una buona parte di bosniaci.

TAB. 13. Principali paesi di provenienza degli addetti extracomunitari per province

Belluno		Padova		Rovigo		Treviso	
Paese	%	Paese	%	Paese	%	Paese	%
Marocco	30,8%	Romania	31,8%	Marocco	41,8%	Albania	15,0%
Cina	23,1%	Marocco	19,6%	Albania	25,0%	Jugoslavia	13,1%
Albania	11,5%	Albania	15,9%	Romania	8,3%	Romania	13,1%
Nigeria	11,5%	Nigeria	3,3%	Nigeria	8,3%	Senegal	10,6%
Camerun	3,8%	Jugoslavia	3,3%	Jugoslavia	8,3%	Marocco	10,0%
Senegal	3,8%	Moldavia	2,9%	Polonia	8,3%	Macedonia	5,9%
<i>Tot. primi 6</i>	<i>84,5%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>76,7%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>100,0%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>67,7%</i>

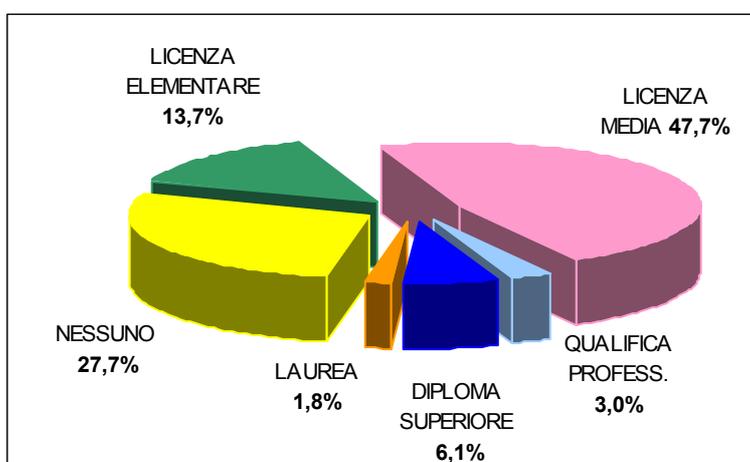
Venezia		Verona		Vicenza	
Paese	%	Paese	%	Paese	%
Albania	22,9%	Romania	24,2%	Jugoslavia	31,3%
Romania	17,1%	Marocco	22,0%	Ghana	14,1%
Marocco	11,4%	Albania	13,6%	Romania	11,7%
Cina	9,5%	Ghana	10,2%	Marocco	7,8%
Senegal	7,6%	Sri Lanka	5,5%	Albania	4,7%
Jugoslavia	5,7%	Bosnia-Erzegovina	3,4%	Croazia	6,3%
<i>Tot. primi 6</i>	<i>74,2%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>78,9%</i>	<i>Tot. primi 6</i>	<i>75,9%</i>

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Quasi un addetto extracomunitario su due possiede un titolo di studio equiparato alla nostra licenza media. Una buona quota di essi invece ha un livello di scolarizzazione molto basso, se non nullo: infatti, il 27,7% degli addetti non ha alcun titolo di studio, mentre il 13,7% possiede solamente un'istruzione elementare.

Quasi la metà del totale detiene la licenza media e solo un lavoratore straniero su dieci ha lasciato il proprio paese pur essendo in possesso di un titolo di studio migliore: il 6,1% ha un diploma di scuola superiore, il 3,0% è professionalmente qualificato e quasi il 2% del totale è laureato.

FIG. 10. Titolo di studio prevalente degli addetti extracomunitari



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Considerando gli addetti extracomunitari provenienti dalle dieci maggiori nazionalità, quelli che non hanno alcun tipo di istruzione sono i cinesi (50%), i ghanesi (37,9%), i marocchini (37,1), i macedoni e i croati (entrambi 30,8%)

Ovviamente, per tutte le nazionalità, la maggior parte degli addetti possiede la licenza media, anche se le maggiori incidenze provengono da Senegal, Jugoslavia e Albania.

I moldavi, infine, sembrano aver lasciato la loro patria solo dopo aver acquisito un diploma superiore oppure addirittura dopo essersi laureati.

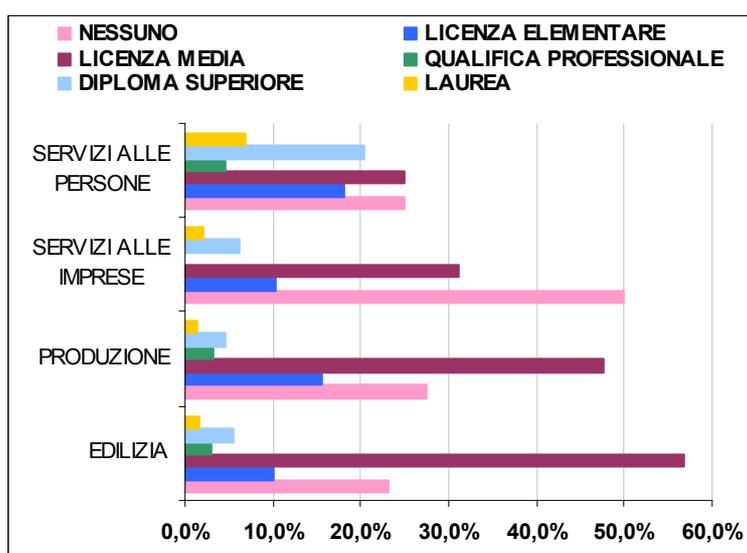
TAB. 14. Dieci paesi principali di provenienza degli addetti extracomunitari per titolo di studio prevalente

	Nessuno	Licenza Elementare	Licenza Media	Qualifica Professionale	Diploma Superiore	Laurea	Totale
Romania	18,0%	14,8%	52,3%	4,7%	6,3%	3,9%	100%
Marocco	37,1%	20,2%	38,2%	2,2%	2,2%	0,0%	100%
Albania	23,1%	14,3%	54,9%	2,2%	5,5%	0,0%	100%
Jugoslavia	25,0%	13,3%	55,0%	3,3%	3,3%	0,0%	100%
Senegal	22,5%	12,5%	57,5%	0,0%	7,5%	0,0%	100%
Ghana	37,9%	10,3%	44,8%	3,4%	3,4%	0,0%	100%
Cina	50,0%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
Croazia	30,8%	11,5%	53,8%	0,0%	3,8%	0,0%	100%
Moldavia	16,7%	0,0%	33,3%	0,0%	27,8%	22,2%	100%
Macedonia	30,8%	23,1%	38,5%	7,7%	0,0%	0,0%	100%

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Per quanto riguarda la distribuzione degli addetti extracomunitari all'interno dei macrosettori produttivi, si può notare come nel settore dei servizi alle persone si ricercano lavoratori stranieri con un buon livello scolastico: all'interno di questo comparto vi sono infatti la maggior parte di diplomati, laureati e di coloro che sono in possesso di una qualifica professionale.

Al contrario, nel settore di servizi alle imprese vengono assunti extracomunitari anche con bassa o con nessuna istruzione: la metà di addetti senza alcun titolo di studio si concentra infatti in questo settore.

FIG. 11. Titolo di studio prevalente per macrosettori

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Nell'edilizia, così come nella produzione, la maggior parte di dipendenti è in possesso della licenza media, anche se vi sono consistenti quote di lavoratori che non hanno seguito alcun iter scolastico, rispettivamente per il 23,1% e per il 27,4% del totale dei singoli settori.

All'interno del settore produttivo, sembra che i comparti che non esprimono particolari esigenze circa il livello di istruzione in possesso siano soprattutto quelli del tessile-abbigliamento e dell'alimentare: all'interno del primo infatti quasi il 36% degli addetti non possiede alcun titolo di studio, mentre nel secondo la proporzione appare leggermente inferiore (due terzi degli addetti).

I comparti che assumono manodopera scolasticamente più istruita sono quello della meccanica e macchine (11,4% con qualifica professionale), quello del mobile e della lavorazione del legno (14,7% con diploma superiore) ed infine il settore della chimica, plastica, vetro e carta con il 3,3% di laureati.

TAB. 15. Titolo di studio prevalente per comparti produttivi

	Alimentare	Chimica, plastica, vetro, carta	Elettrica ed elettronica	Meccanica e macchine	Metallo e prod. in metallo	Mobili e legno	Tessile, abbigl. concia
Nessuno	33,3%	18,0%	20,0%	20,0%	28,2%	22,7%	35,8%
Licenza Elementare	33,3%	24,6%	24,4%	14,3%	12,6%	5,3%	9,4%
Licenza Media	29,4%	49,2%	33,3%	48,6%	52,4%	53,3%	47,2%
Qualifica Professionale	0,0%	3,3%	11,1%	11,4%	3,9%	1,3%	0,0%
Diploma Superiore	0,0%	1,6%	11,1%	2,9%	2,9%	14,7%	7,5%
Laurea	3,9%	3,3%	0,0%	2,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

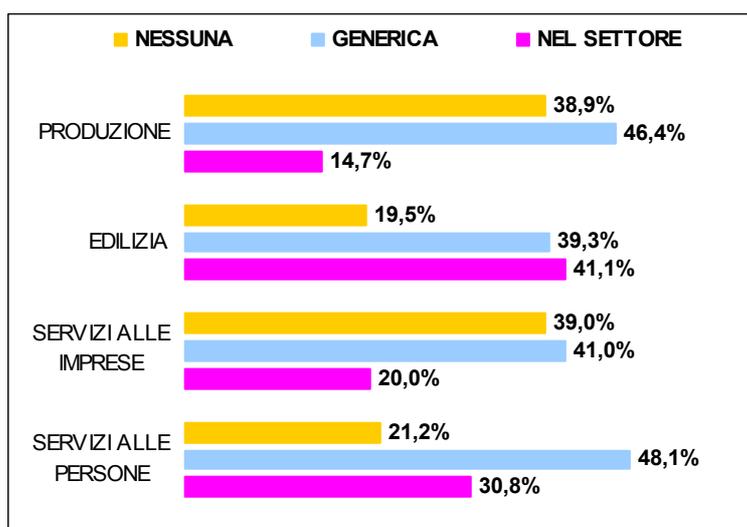
La forza lavoro extracomunitaria, oltre a possedere un livello di istruzione abbastanza basso, non ha neppure, in termini generali, esperienze lavorative specifiche del settore in cui è impiegato.

È giusto però fare alcune distinzioni tra i diversi settori di attività: nel comparto edile gli extracomunitari appaiono più esperti sia specificatamente nel settore (41,1%) che in senso generico (39,3%).

I lavoratori che invece non hanno accumulato alcun tipo di esperienza sono maggiormente impiegati nel settore della produzione e dei servizi alle imprese che, rispettivamente, inglobano il 38,9% e il 39,0% di addetti.

Nel comparto dei servizi alle persone, infine, oltre la metà degli addetti possiede un certo grado di esperienza lavorativa, seppur generica, mentre coloro che hanno già operato in questo settore superano la quota del 30%.

FIG. 13. Grado di esperienza degli addetti extracomunitari per macrosettore di attività

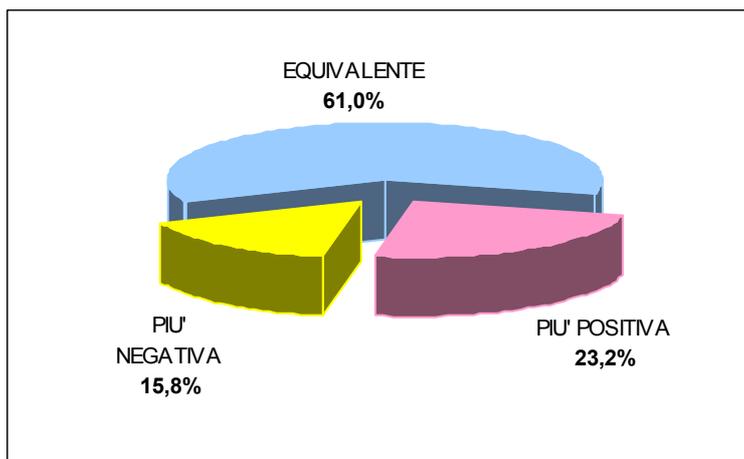


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Oltre sei imprenditori su dieci non notano alcuna differenza nell'operato tra addetto extracomunitario e addetto locale; questo è certamente un fattore che fa riflettere sull'indifferenza del datore di lavoro ad assumere un dipendente straniero o locale testimoniando un elevato grado di integrazione degli extracomunitari nel tessuto economico.

Poco meno di un quarto degli imprenditori ritiene invece che gli addetti extracomunitari lavorino meglio di quelli italiani, mentre solo il 16% del totale, al contrario, ha osservato come l'operato del lavoratore straniero sia peggiore.

FIG. 12. Valutazione dell'operato degli addetti extracomunitari rispetto agli addetti italiani



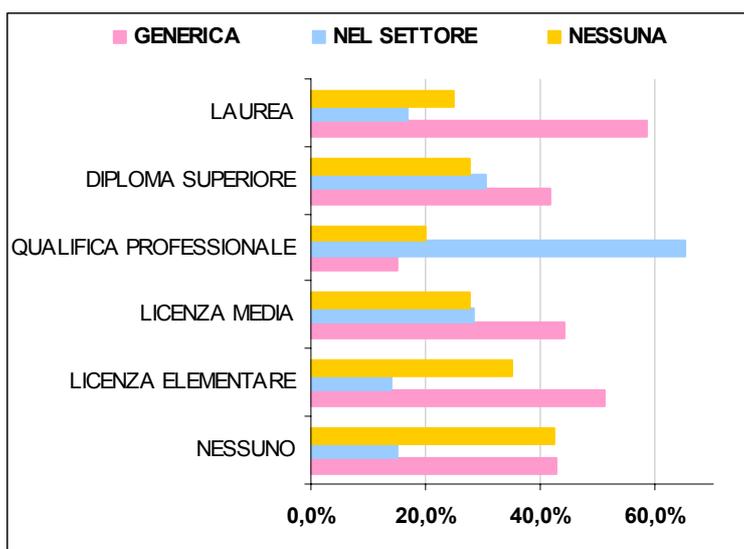
Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Analizziamo ora quale sia il grado di esperienza dei lavoratori extracomunitari per titolo di studio. Si nota come vi sia un andamento a scalare per quanto concerne l'esperienza da parte degli addetti: minore è il grado di istruzione e minore è anche l'esperienza lavorativa accumulata nel tempo.

Gli addetti che hanno conoscenza ed esperienza nel settore sono ovviamente quelli che possiedono una qualifica professionale, titolo di studio necessario per trovare evidentemente, con maggiore facilità, un'attività specifica nel proprio campo.

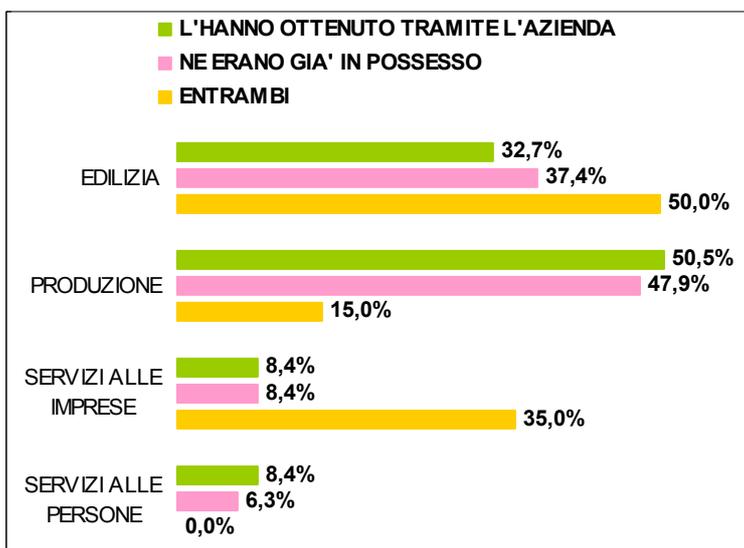
Sebbene per tutti i gradi di istruzione gli addetti abbiano maggiormente un'esperienza solo generica, chi è in possesso del diploma di scuola superiore e la licenza media, possiede in parte anche una conoscenza specifica nel settore, ovviamente in percentuale minore rispetto agli addetti professionalmente qualificati.

In linea generale, il motivo per cui gli imprenditori assumono lavoratori stranieri non è dettato tanto dal fatto che essi abbiano un buon livello di istruzione o un buon grado di esperienza lavorativa, quanto per il fatto che il lavoro dell'extracomunitario non è considerato peggiore di quanto possa essere considerato quello svolto dal lavoratore locale. Il piccolo imprenditore quindi decide di assumere l'uno o l'altro extracomunitario in base, non tanto alle referenze, quanto alle informazioni captate tramite il passaparola tra imprenditori e tra i suoi stessi dipendenti.

FIG. 14. Grado di esperienza degli addetti extracomunitari per titolo di studio

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

In molti casi sono gli stessi imprenditori ad interessarsi a far ottenere il permesso di soggiorno ai loro dipendenti: questo fatto fa evidenziare un certo grado di disponibilità da parte del datore di lavoro a regolarizzare una posizione che permette al lavoratore extracomunitario di ottenere il permesso di soggiorno.

FIG. 15. Modalità di reperimento del permesso di soggiorno per macrosettori produttivi

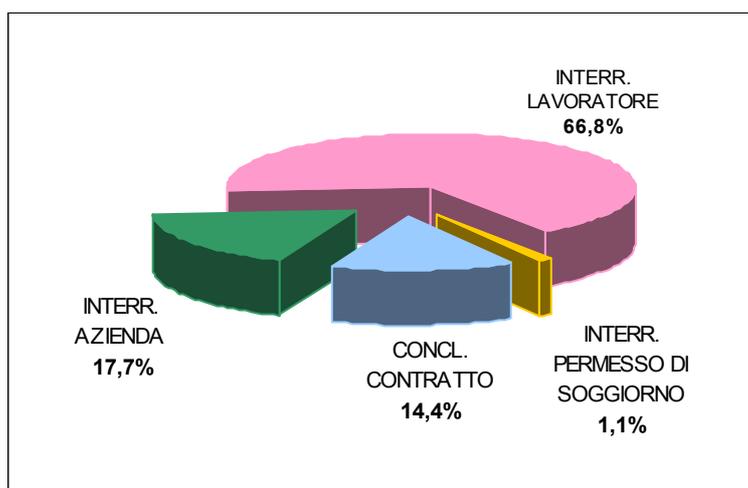
Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

È giusto però evidenziare alcune differenze tra settore e settore su questo tema: oltre un extracomunitario su due impiegato nel settore della produzione ha ottenuto il

permesso di soggiorno tramite l'intervento del datore di lavoro mentre, nel settore edile, questa percentuale scende al 32,7%. In quest'ultimo comparto, rispetto ad altri, l'assunzione di addetti extracomunitari avviene invece indipendentemente dalla modalità di reperimento del permesso di soggiorno, dato che tali imprese dichiarano di aver, da una parte regolarizzato la posizione di alcuni loro dipendenti extracomunitari, e dall'altra di averne assunti altri già in possesso del permesso di soggiorno.

Nel complesso il flusso di uscita degli extracomunitari è dovuto principalmente ad interruzioni nel rapporto di lavoro da parte del lavoratore stesso. Solo nel 17,7% dei casi il contratto viene interrotto da cause imputabili a scelte operate dal datore di lavoro e, per il 14,4%, al mancato rinnovo del contratto concluso. Una parte marginale degli addetti invece termina il lavoro a causa della scadenza del proprio permesso di soggiorno in Italia.

FIG. 16. Motivi di interruzione del rapporto di lavoro degli addetti extracomunitari

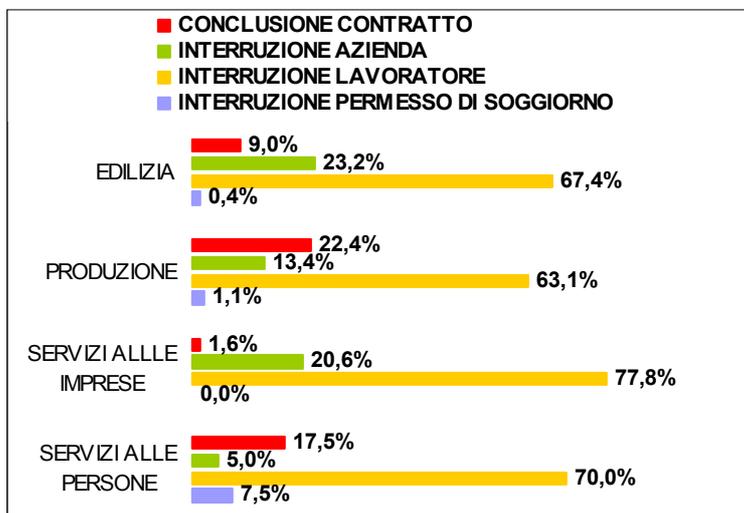


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Come si può notare nella figura seguente, anche considerando singolarmente i macrosettori, si nota come l'interruzione del rapporto di lavoro sia imputabile ad una decisione del lavoratore stesso che, evidentemente, riesce a trovare un'altra occupazione, magari maggiormente retribuita, oppure decide di intraprendere una propria attività. Le maggiori differenze tra settori si notano nel fatto che, proporzionalmente, sono in numero maggiore gli imprenditori edili e quelli appartenenti ai servizi alle imprese che interrompono prima della scadenza del contratto il rapporto di lavoro con l'addetto extracomunitario; nella produzione e nei servizi alle persone invece,

il lavoratore si allontana dall'azienda normalmente a causa della scadenza naturale del contratto di lavoro che, evidentemente, non viene più rinnovato.

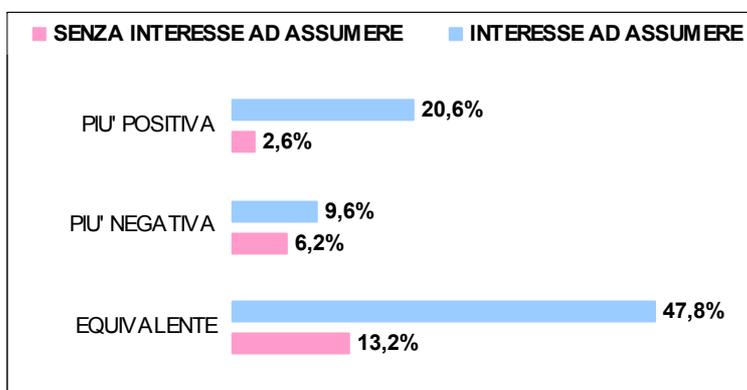
FIG. 17. Motivi di interruzione del rapporto di lavoro degli addetti extracomunitari per macrosettori di attività



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

I piccoli imprenditori, nonostante la scarsa istruzione e il basso grado di esperienza dei lavoratori extracomunitari, hanno comunque l'interesse ad inserire addetti stranieri all'interno del proprio organico. Questa propensione si riscontra anche in quella parte di imprenditori che ritiene che gli extracomunitari lavorino peggio dei propri colleghi locali. Quasi un datore di lavoro su due è favorevole alla presenza di lavoratori stranieri nella propria azienda, poiché il loro modo di operare non si discosta da quello dei colleghi italiani.

FIG. 18. Imprese per interesse o meno ad assumere addetti extracomunitari sulla base della loro valutazione

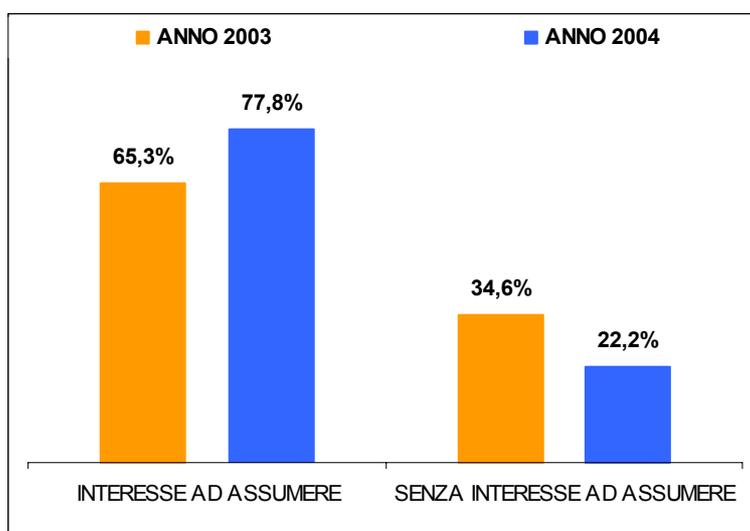


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

La motivazione per un così alto interesse ad assumere manodopera extracomunitaria va ricercata non solo nella loro maggiore flessibilità, ma anche nella difficoltà di reperimento di manodopera locale per alcune specifiche mansioni produttive.

Rispetto all'anno 2003, nel 2004 è aumentato l'interesse da parte degli imprenditori veneti ad assumere lavoratori extracomunitari e, nel contempo, è diminuita ovviamente la quota di coloro che invece preferiscono avere nel proprio organico lavoratori nazionali o comunitari.

FIG. 19. Imprese per interesse o meno ad assumere addetti extracomunitari: raffronto 2003/2004



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

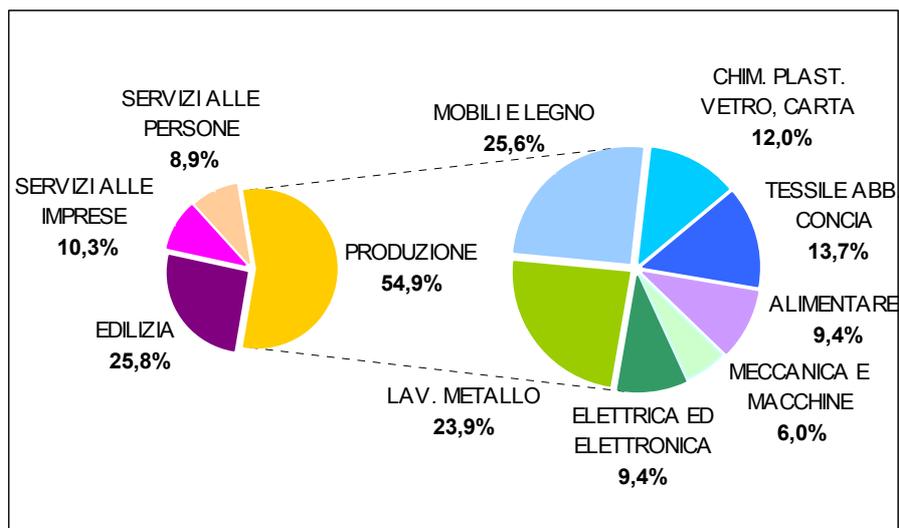
Imprese ed extracomunitari: chi non li ha più

Quest'ultima parte dello studio volge la propria attenzione a quelle imprese che non hanno più alcun addetto extracomunitario all'interno del proprio organico, ma che in passato avevano manodopera straniera che, per vari motivi, si è allontanata dall'azienda.

Alla luce di questa premessa metodologica in questa parte dell'analisi oltre la metà delle imprese considerate, appartengono al comparto produttivo (54,9%), circa un quarto sono edili ed attorno al 10% le aziende dei servizi alle imprese e alle persone.

Di quegli imprenditori del comparto produttivo che non hanno più assunto manodopera extracomunitaria, il 25,6% appartiene al settore del mobile e il 23,9% alla lavorazione del metallo; in misura più contenuta le imprese dei comparti della chimica, plastica e vetro e del tessile-abbigliamento hanno evidenziato incidenze superiori al 10%.

FIG. 20. Imprese per macrosettore di attività economica

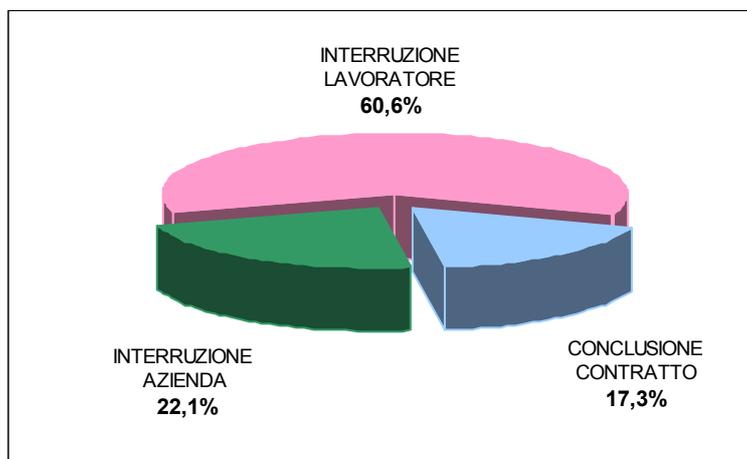


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Da quanto analizzato, è curioso notare come le aziende che assumono il maggior numero di addetti stranieri, come nel comparto edile e della produzione, siano anche le stesse che interrompono maggiormente i rapporti di lavoro con gli extracomunitari. Si tratta quindi di individuare quali siano i motivi per cui alcuni imprenditori decidono di non assumere più manodopera straniera, nonostante il fatto che molti altri dello stesso settore se ne servano per effettuare la propria attività. E' ragionevole quindi capire se tale necessità sia dettata da motivazioni contingenti o se sia invece una decisione che riguarderà presumibilmente le scelte future.

Il motivo per cui si è interrotto il rapporto di lavoro non è dipeso solo dalla volontà dell'imprenditore di allontanare il lavoratore dalla propria azienda, dato che questo rappresenta il 22,1% dei casi, ma deriva principalmente da una decisione presa autonomamente dallo stesso lavoratore (oltre il 60% dei casi). Meno di due imprenditori su dieci infine non hanno voluto rinnovare il contratto dopo la scadenza.

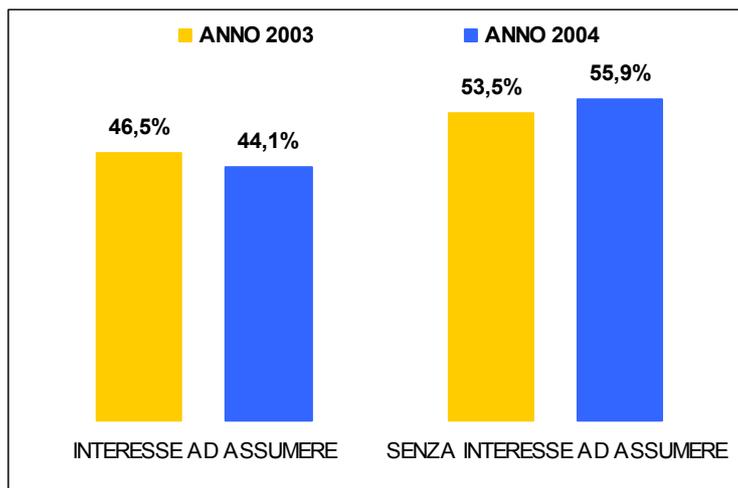
FIG. 21. Imprese per motivi di interruzione del rapporto di lavoro delle imprese con gli addetti extracomunitari



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Rispetto all'anno 2003, quasi il 56% delle imprese che attualmente non dispone di lavoratori extracomunitari, non ha neppure intenzione nel futuro di assumere stranieri. In modo analogo è diminuito anche il numero di imprenditori che invece sono interessati ad incrementare il loro organico con addetti extracomunitari oppure, addirittura, sostituirli con quelli locali.

FIG. 22. Imprese per valutazione degli addetti extracomunitari: raffronto 2003/2004



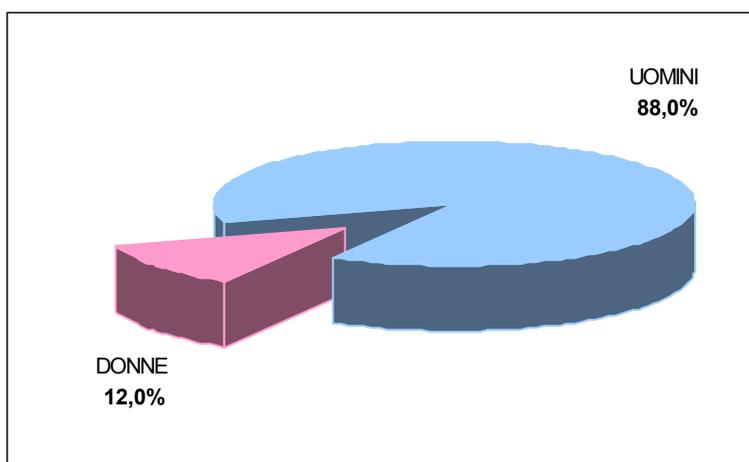
Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Focus: l'occupazione femminile extracomunitaria nel 2004

L'analisi del fenomeno del lavoro extracomunitario nelle piccole imprese del Veneto non si è fermato ad una visione complessiva dello stesso: esiste infatti una buona parte di lavoratrici straniere impiegate nelle aziende venete che prestano la loro opera insieme ai propri connazionali di sesso maschile.

Questa percentuale nel campione oggetto di rilevazione è pari al 12% del totale degli addetti extracomunitari assunti nelle aziende considerate. Poiché tale quota risulta essere alquanto consistente, appare opportuno individuare i settori in cui le donne vengono impiegate maggiormente e in che proporzione sono impiegate rispetto ai loro connazionali maschi.

FIG. 23. Incidenza delle donne addette extracomunitarie sul totale degli addetti extracomunitari

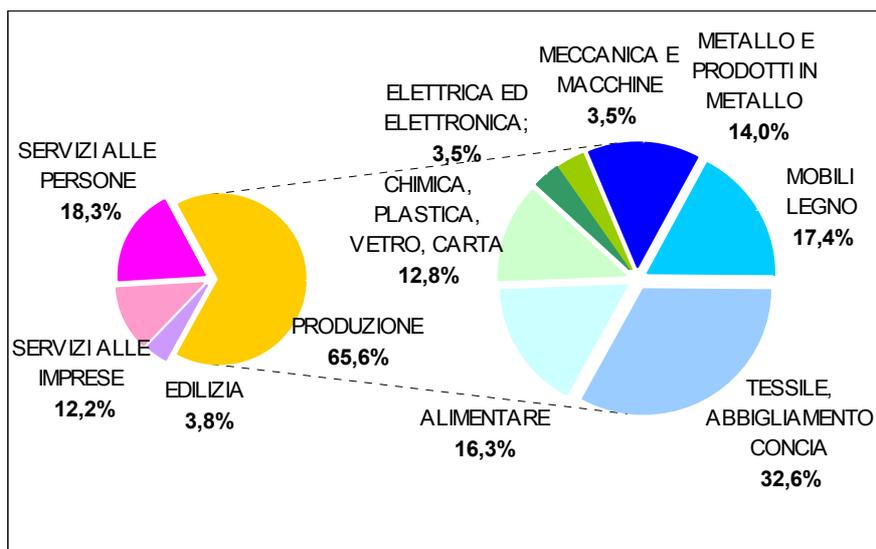


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Guardando la figura sottostante già si notano delle differenze sostanziali tra imprese che contano nel loro organico lavoratrici e lavoratori extracomunitari. Oltre sei imprese su dieci che assumono addette extracomunitarie appartengono al settore produttivo, di cui il 32,6% rientra nel comparto tessile e dell'abbigliamento, segno di una maggiore capacità in queste lavorazioni delle femmine rispetto ai colleghi uomini. Discreto è inoltre il numero di imprese che assumono lavoratrici nel settore dei mobili e del legno (17,4%) e nel comparto alimentare (16,3%), mentre è molto marginale la quota di aziende nella meccanica e nell'attività dell'elettrica ed elettronica.

Oltre il 18% del totale delle imprese appartiene al settore dei servizi alle persone e in quote minori nei servizi alle imprese (12,2%); sono quasi totalmente assenti le aziende nel settore dell'edilizia, attività che solitamente richiede manodopera di sesso maschile.

FIG. 24. Imprese con donne addette extracomunitarie per settori produttivi

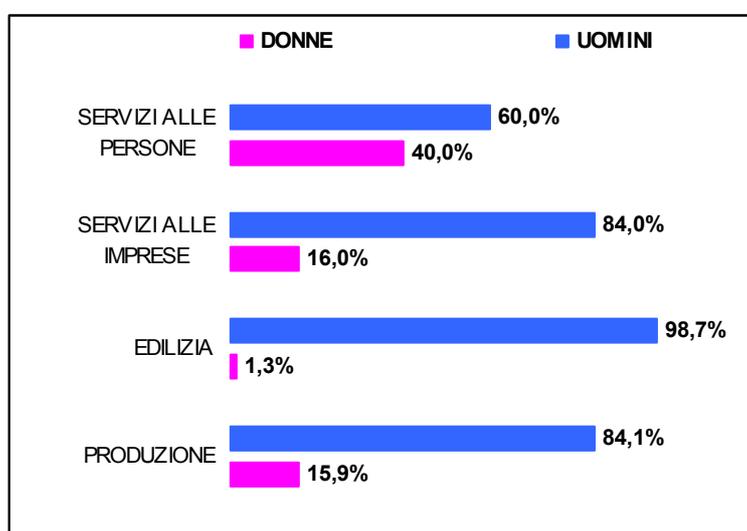


Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Per meglio inquadrare la questione del lavoro extracomunitario femminile, analizziamo ora quale sia l'incidenza che hanno le donne rispetto ai propri connazionali di sesso maschile all'interno di ogni macrosettore produttivo.

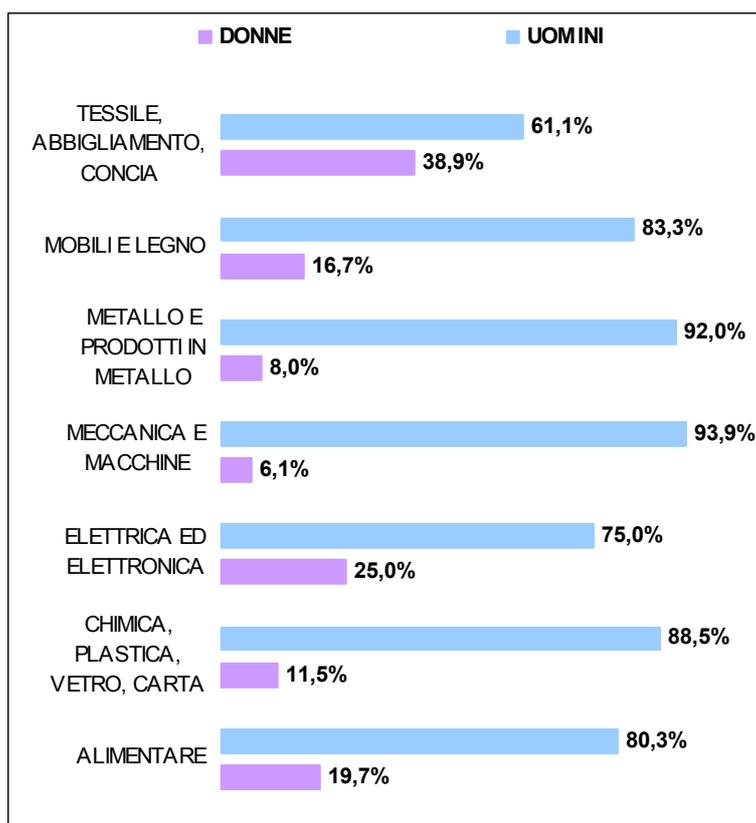
Il settore dei servizi alle persone risulta essere il comparto che comprende il maggior numero di lavoratrici extracomunitarie, dato che si contano quattro donne su dieci addetti stranieri impiegati. Minore è la presenza femminile nei servizi alle imprese e nella produzione, con un'incidenza, rispettivamente, del 16% e del 15,9%. Quasi nulla, come abbiamo potuto osservare in precedenza, la presenza femminile nelle attività edili (l'incidenza infatti è pari all'1,3%).

FIG. 25. Incidenza delle donne addette extracomunitarie per macrosettori produttivi



Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Per quanto concerne le varie tipologie di attività all'interno del contesto produttivo, la maggiore presenza femminile si osserva nel comparto del tessile e dell'abbigliamento: in tale settore si contano infatti quasi quattro donne su dieci mentre, nel comparto elettrico e dell'elettronica, quasi un quarto degli addetti è composto da lavoratrici femminili. Buona è anche la presenza nell'alimentare e nella produzione del mobile e del legno, che rispettivamente conta un'incidenza del 19,7% e del 16,7%. Marginale è infine il numero di donne impiegate nella produzione di manufatti in metallo e nella meccanica, dove la percentuale è inferiore al 10%.

FIG. 26. Incidenza delle donne addette extracomunitarie per comparti produttivi

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Così come si è potuto osservare a livello generale, anche il numero delle addette extracomunitarie è aumentato nel corso del 2004: la variazione è stata infatti pari all'11%, valore di poco superiore rispetto al 10,2% calcolato per la totalità di stranieri. Le donne, inoltre, sembrano mantenere facilmente il loro posto di lavoro, dato che il tasso di licenziamento si aggira attorno al 3% mentre, seppur in percentuale di poco inferiore, gli imprenditori preferiscono assumere, proporzionalmente, più uomini che donne: il tasso di assunzione femminile è infatti pari al 13,0%, a fronte di un livello del 14,0% calcolato a livello generale.

Tab. 16. Assunzioni e licenziamenti di addette extracomunitarie.

	Variazione % addetti 2003/2004	Tasso di assunzione 2004	Tasso di licenziamento 2004
Donne	11,0%	13,0%	3,1%
Totale extracomunitari	10,2%	14,0%	4,7%

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi

Metodologia di indagine e struttura del campione

L'indagine ha coinvolto circa 700 aziende appartenenti all'universo della piccola impresa del Veneto (imprese con meno di 20 addetti), artigiane e non, che hanno attualmente extracomunitari alle loro dipendenze o che diversamente ne hanno avuti in passato.

Le imprese del campione sono state contattate per via telefonica tramite intervistatori esperti ed adeguatamente formati, tenendo presente che la consistenza numerica è stata raggiunta contattando circa 2.000 imprese operanti nel territorio regionale e ripartite in maniera proporzionale alle sette province della regione secondo la loro tipologia di attività: produzione, edilizia, servizi alle imprese, servizi alle persone. Inoltre le imprese di produzione sono state a loro volta suddivise in maniera proporzionale ai seguenti settori di attività economica: alimentare; tessile, abbigliamento, concia; meccanica e macchine; mobili e legno; elettrica ed elettronica; lavorazione metallo; chimica, plastica, vetro e carta.

In mancanza di un dato ufficiale che descriva la presenza della forza lavoro extracomunitaria all'interno della piccola impresa la consistenza del campione non può essere considerata rappresentativa del fenomeno e non può dare indicazioni precise sul numero di addetti effettivamente impiegato.

Tuttavia la struttura del campione offre un quadro indicativo dell'utilizzo sempre più consistente di questa risorsa in quanto le aziende che attualmente annoverano all'interno dei propri organici addetti extracomunitari costituiscono circa il 70% del campione contro il restante 30% che invece allo stato attuale non ha più addetti stranieri ma ne ha avuti in passato.

Per avere un'ulteriore conferma della consistenza della componente extracomunitaria all'interno della piccola impresa si può inoltre tenere presente come quasi la metà del campione (45,5%) sta utilizzando ed ha utilizzato in passato tale risorsa, a testimonianza di come le aziende utilizzano con maggiore continuità questa risorsa, divenuta ormai uno strumento indispensabile per sopperire alla carenza di manodopera che attualmente si avverte in determinati comparti.

TAB. 17. Imprese del campione per presenza di addetti extracomunitari

ALLO STATO ATTUALE	IN PASSATO		TOTALE
	SI	NO	
SI	45,5%	23,3%	68,8%
NO	31,2%	0,0%	31,2%
TOTALE	76,7%	23,3%	100,0%

Elaborazioni ed interviste Centro Studi Sintesi